

"Tutto quello che volevate
sapere su Luciano Ligabue
e la sua musica, in un libro
ricco di documenti e ricordi."
Ernesto Assante

Massimo Poggini

LIGABUE

LA BIOGRAFIA

EDIZIONE
AGGIORNATA

Massimo Poggini

LIGA

LA BIOGRAFIA

BUR
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2009 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-04005-1

Prima edizione Rizzoli 2009
Prima edizione BUR maggio 2010

Per l'inserito fotografico: © Archivio famiglia Ligabue, pag. 1-2;
© Giansi Campagnoli, pag. 10-11 (in alto), 17 (in alto), 28-29; © Gigi
Cavalli Cocchi, pag. 3, 17 (in basso), 20-24; © Roberto Coggiola, pag.
25 (in alto); © Mauro Cristanetti, pag. 13; © Chico De Luigi per Fan-
dango, pag. 26-27; © Jarno Iotti per Zoo Aperto, pag. 12, 14-16, 32;
© Massimo Mantovani, pag. 6 (in alto); © Giacomo Orano Strocchi,
pag. 25 (in basso).

L'Editore ha fatto il possibile per reperire i proprietari dei diritti.
Rimane a disposizione per gli adempimenti d'uso.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito www.bur.eu

«Il problema reale» ribatte il Liga «è che mentre fino a pochi mesi prima la firma dei ClanDestino con Carrara era ben vista da tutti, ora, con il rapporto tra Carrara e me visibilmente compromesso, quella stessa firma di contratto avrebbe comportato un distacco quasi inevitabile con la band. In qualche modo era una specie di prova del nove: quel sigillo stabiliva chi stava con chi.»

«Quando Carrara rompe definitivamente con Luciano e ci propone un contratto» dice Cottafavi «Gigi telefona al Liga e gli dice che abbiamo in mano il contratto. Lui replica secco: “Fate quello che vi pare!”.»

«Era settembre,» ricorda Gigi «lo studio era fissato per ottobre. Luciano si era completamente chiuso in se stesso, continuava a ripetere: “Fate quel cazzo che volete, io sono legato per i coglioni con Angelo Carrara con un contratto che non so quanto andrà avanti...”. Comunque il legame tra noi e lui era fortissimo, e nessuno aveva intenzione di voltargli le spalle. Pensa che nel contratto con Carrara c’era una clausola che diceva che tutti gli impegni della nostra carriera solista erano subordinati al lavoro con Luciano Ligabue, che aveva la priorità su tutto. Lui si sentì tradito ugualmente. Ma noi gli dimostriamo subito che quella priorità era reale: quando ci chiamò per registrare *A che ora è la fine del mondo?* stava per uscire il nostro primo album e avevamo fissato una serie di concerti e di impegni promozionali. Ebbene, li cancellammo seduta stante.»

Sebbene i problemi non manchino, qualche soddisfazione il Liga continua a togliersela. Quell’anno corona un sogno: lo invitano come ospite alla diciottesima edizione della *Rassegna della canzone d’autore* organizzata dal Club Tenco. Tempo prima aveva inciso un brano per *Il volo di Volodja*, disco-tributo al cantautore russo Vladimir Vysotskij coordinato da Sergio Secondiano Sacchi

a cui avevano contribuito anche Eugenio Finardi, Francesco Guccini, Milva, Cristiano De André e altri. Al Tenco si esibisce per due sere di seguito: sabato 30 ottobre propone un breve set acustico, poco più di quindici minuti, molto applaudito: uno di quei brani, *Camera con vista sul deserto*, finirà nella compilation *Roba di Amilcare*, pubblicata dalla Cgd nel 1999.

«Quella sera» ricorda Enrico De Angelis del Club Tenco «cantò anche Marcello Modugno, figlio del grande Domenico, che era tra il pubblico. Nella cena all'hotel Méditerranée dopo lo spettacolo, Ligabue fece da "corista" a Domenico (già colpito da ictus) mentre intonava i suoi pezzi più famosi.»

La sera dopo c'è in blocco l'omaggio a Vysotskij, e il Liga canta il brano che ha inciso per il disco-tributo, *Variatione su temi tzigani*. Da segnalare due curiosità: quella è l'unica volta nella storia del Tenco che Rai Due manda in diretta la serata. E Luciano in quei giorni a Sanremo sfoggia un pizzetto sbarazzino simile a quello che da sempre caratterizza il suo amico Claudio Maioli.

lità vincono, ma dobbiamo ricordarci che la mafia in questo paese non morirà mai se non cambia il modo di fare politica».

Nei due mesi successivi ai concerti all'Asioli e al Valli, Luciano dedica molto tempo alla famiglia e agli amici del «borgo», ristabilendo anche contatti con persone che aveva perso di vista da un po', per esempio i componenti degli OraZero, la band che aveva vissuto con lui i primi «sogni di rock'n'roll». Il 15 febbraio partecipa a *Nomadincontro 2009*, che si svolge al teatro Tenda di Novellara, dove Beppe Carletti gli consegna il Tributo speciale Augusto Daolio. In quell'occasione Luciano propone anche una sua versione voce, chitarra e armonica di *Ho difeso il mio amore*.

Sempre in quel periodo, cominciano a circolare le prime indiscrezioni su un nuovo tour. Qualche giorno dopo arriva l'ufficializzazione da parte di LigaChannel: a fine maggio Luciano fa quattro concerti in Europa (Barcellona, Londra, Amsterdam e Parigi). E se questa per i fan è una notizia ghiotta, lo è ancora di più l'annuncio che a settembre ripeterà l'esperienza di Verona: altri sette concerti in Arena con accompagnamento dell'orchestra (poi diventeranno dieci: otto con l'orchestra e due con il gruppo). «Sai com'è,» dice Claudio Maioli, che ha vissuto tutta la luminosa carriera del Liga nella doppia veste di amico e di manager «quell'esperienza a Luciano è piaciuta da matti. Così quando abbiamo saputo che c'era la possibilità di replicarla ci è sembrata un'occasione da non perdere.» «Cosa dovrei aggiungere?» chiosa Luciano. «Ho già parlato della straordinarietà del contributo dell'orchestra, della magia dell'Arena... E poi chiunque mi conosca sa che per me salire su un palco è una ragione di vita.»

LA PRIMAVERA È ARRIVATA

In uno dei primi «Diari di bordo» del 2009 Luciano usa la metafora della primavera per far sapere ai fan e convincere se stesso che «un inverno particolarmente duro e difficile per me dal punto di vista personale è finito». Poi ufficializza la rinascita del Bar Mario, che non sostituisce ma affianca LigaChannel. Quindi accenna al nuovo tour europeo, che ormai è imminente. Il 23 maggio torna sul palco: al Razzmatazz di Barcellona l'entusiasmo è alle stelle, così come nei tre concerti successivi, il 25 al Forum di Londra, il 28 al Paradiso di Amsterdam e il 30 all'Olympia di Parigi (dove il Liga si esibisce per la prima volta).

Racconta Niccolò Bossini: «Il tour europeo è stato molto divertente. Tra l'altro, da quando nella band sono entrati Kaveh Rastegar e Michael Urbano, i tempi per le prove si sono ridotti a un paio di giorni. Quindi siamo arrivati al concerto di Barcellona che eravamo un po' legati. Eppure è stata una serata fantastica. C'era un caldo esagerato, grondavamo tutti sudore, io alla fine del concerto ho buttato via la camicia. Ma c'era una grande energia, tutto è filato via liscio e alla fine eravamo tutti molto soddisfatti, noi e il pubblico...».

Subito dopo, il 5 giugno, esce *Sette notti in Arena*,

dvd + cd contenente le registrazioni effettuate l'anno prima all'Arena di Verona. A proposito di quell'esperienza Luciano aveva detto: «Suonare la mia musica nella magia di quel posto potendo contare su un gruppo rodato e ben 70 maestri d'orchestra mi ha provocato un'emozione difficilmente descrivibile. C'è stata la sensazione di allargare tutta la gamma dinamica passando dal pianissimo (vedi *Sono qui per l'amore* o *Il giorno di dolore che uno ha*) come non avevo mai fatto in concerto prima, fino al fortissimo (vedi *Sulla mia strada*) in cui tutti e 77 pestavamo come dannati. Chi ha assistito a quei concerti sa quello che è successo molto meglio di quanto le parole riescano a descrivere».

Sempre a giugno, torna in studio, ma non per incidere cose che utilizzerà in prima persona: a inizio anno si era rivisto in diverse occasioni sia con i componenti originari degli OraZero, sia con i ClanDestino. «Un giorno, davanti a un caffè» racconta Gigi Cavalli Cocchi, «disse che gli sarebbe piaciuto tornare a lavorare con noi, stavolta in veste di produttore». Così si chiudono negli studi del Liga a Correggio e incidono una canzone, *Il giorno che verrà*, brano in cui c'è anche il suo zampino, e non solo come produttore: «L'idea del pezzo» rivela Gigi, «è di Gianfranco Fornaciari, ma Luciano ha apportato alcune modifiche al testo. Lui ha grandi doti come autore, soprattutto ha una fantastica capacità di sintesi. Ed è pure generoso: non ha chiesto di co-firmare il pezzo».

Anche agli OraZero permette di usufruire gratuitamente dello Zoo Studio, la sua sala d'incisione, per realizzare *Non ce n'è più*, brano scritto da Bruno «Trico» Pederzoli e prodotto da Ligabue. «Personalmente» racconta Alberto «Imo» Imovilli, «ascoltavo incantato le sue direttive. Luciano ormai in studio ha maturato tanta di quell'esperienza che è davvero un piacere starlo a sentire.»

Qualche settimana dopo, il 18 agosto, nella clinica milanese Don Leone Porta scompare all'età di 92 anni Fernanda Pivano, alla quale il Liga rivolge un affettuoso ultimo saluto: «Uno dei privilegi che il “mestiere” che faccio mi ha concesso è stato quello di conoscere Fernanda. Il mio debito di gratitudine verso di lei per ciò che ha scritto e ciò che ci ha permesso di conoscere, già grande, è diventato enorme dopo aver incontrato la sua splendida cocciutaggine, la sua energia, il suo coraggio e, ancora di più, la sua allegria. Tutte le battaglie che ha ingaggiato (fossero contro un regime o contro qualche accademico con la puzza al naso) erano all'insegna di un obiettivo solo: fare del mondo un posto un po' migliore. Anche solo illuminato da qualche squarcio di bellezza, compassione o speranza sfuggiti a un romanzo, a una poesia, a una canzone. Voglio chiedervi un favore: dedicatele tutti quanti un pensiero. E ognuno di voi, anche chi la dovesse conoscere poco, accompagni quel pensiero con una certezza: “Ci mancherà”».

Nel frattempo, a fine luglio, è diventata ufficiale la notizia che il Liga è stato invitato a far parte della giuria della sessantaseiesima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in programma dal 2 al 12 settembre. Presieduta dal regista taiwanese Ang Lee, la giuria è composta anche dall'attrice francese Sandrine Bonnaire, dalla regista Liliana Cavani, dal regista americano Joe Dante e dal regista e sceneggiatore indiano Anurag Kashyap.

«Quando mi hanno detto che Marco Müller mi voleva a Venezia» racconta, «ci ho riflettuto per qualche giorno. Poi mi sono detto: e chisseneffrega se qualcuno storcerà la bocca. Così ho accettato... Ma in realtà a frenarmi non erano tanto gli ipotetici dubbi di qualcuno, quanto il fatto che io, per natura, non esprimo giudizi. Natural-

mente li formulo, ma solo dentro di me. In questo caso, poi, i miei giudizi avranno una forte influenza, e questo mi frenava molto. Però ho vinto la resistenza.»

A Paolo Giordano, che gli domanda come farà il giurato, risponde: «Con il gusto di cercare in un film l'urgenza di raccontare una storia e la sua utilità per le persone. Un film può far ridere o riflettere o indignare, può addirittura disturbare, ma deve essere comunque molto utile a chi lo guarda».

Mentre a Gino Castaldo, che gli chiede se tra musica e cinema ci sono punti di contatto, replica: «Credo che in questo momento siamo tutti sotto assedio, a causa di una fase di transizione che non sappiamo dove ci porterà. E questo riguarda sia la musica sia il cinema. Da una parte lo Stato mostra sempre meno sensibilità verso la cultura, ma anche le canzoni, che magari riescono a vivere con maggiore autonomia, sono trattate male. Ci vogliono mesi per fare un disco, e quando esce in due o tre ore sei già liquidato. Questo non può non generare ansie e riflessioni sul senso di quello che fai, però poi ti accorgi che chi viene ai concerti conosce i testi meglio di te. E allora io parto da lì: è sbagliato generalizzare, non tutto il pubblico è fatto alla stessa maniera. Il punto è che scrivere canzoni, così come fare un film, è un atto di presunzione: alzi la mano e quando la gente si gira tu devi avere qualcosa da dire. Questa presunzione è perdonabile solo se mostri un bisogno, lo ritengo cruciale e infatti con questo criterio giudicherò i film di Venezia».

Per l'occasione «L'Espresso» pubblica un dialogo tra il Liga e il presidente della giuria Ang Lee (regista di film come *I segreti di Brokeback Mountain* e *Tempesta di ghiaccio*): lo spunto è l'uscita sugli schermi proprio in quei giorni di *Motel Woodstock*, pellicola che racconta come nacque il più importante festival musicale di tutti i tempi.